Rassegna del 11/04/2014

Corriere della Sera

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	1
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Vignetta	...	2
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Silvio Berlusconi e la pena alternativa per la giustizia è uno come tanti - Per un giorno è uno come tanti	Ferrarella Luigi	3
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	«Berlusconi ai servizi sociali» - Berlusconi, esclusa la detenzione domiciliare	L.Fer. - G.Gua.	4
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Espulsioni e permessi, prima dell'ex Cavaliere sfilano 58 casi anonimi	Ferrarella Luigi - Guastella Giuseppe	5
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	Ecco chi è la dirigente che «sorveglierà» il leader	c.giu.	7
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	L'ex premier ora è più sereno Ottimismo sull'agibilità politica	Di Caro Paola	8
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	11	Intervista a Maurizio Sacconi - Sacconi: al governo prevale la cultura del centrodestra	Trocino Alessandro	10
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	21	Colpo a Formigoni Sequestrati i conti - Villa e soldi sequestrati a Formigoni «Un tesoretto a sua disposizione»	Ferrarella Luigi - Guastella Giuseppe	11
11/04/14	FORZA ITALIA	13	Bagarre e saluti fascisti sul voto di scambio Tensioni sul salva Roma	Martirano Dino	14
11/04/14	INTERVISTE	10	Intervista a Michele Emiliano - «Picierno al mio posto? Politicamente è più anziana di me»	M.Gu.	15
11/04/14	INTERVISTE	21	Intervista a Roberto Formigoni - «Vogliono farmi passare per Paperone»	Senesi Andrea	16
11/04/14	POLITICA	10	Pd, il ritiro di Nicolini ed Emiliano «Donne? No, veline». Lite Grillo-Renzi	Guerzoni Monica	17
11/04/14	POLITICA	11	«Imbarazzo» per la linea di Scelta civica Bombassei lascia la presidenza del partito	...	18
11/04/14	POLITICA	11	Tra il leader M5S e Pizzarotti sfida a colpi di Guccini e Cohen	Alberti Francesco	19
11/04/14	POLITICA ECONOMICA	5	L'addio di Befera a maggio L'Agenzia delle Entrate si fonderà con Equitalia - Mister Fisco prepara l'uscita dopo sei anni Il caccia evasori ha scovato 65 miliardi	Marro Enrico	20

Repubblica

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	22
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	I "servizi", dalla cascina all'ospizio - Ospizio o cascina per l'affidamento	Colaprico Piero	23
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Mediaset, la procura dice sì a Berlusconi "Può scontare la pena ai servizi sociali"	Randacio Emilio	24
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Vignetta	...	25
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	4	Dopo summit e trionfi l'assistenza sociale: l'onnipotenza perduta dell'unto del Signore	Ceccarelli Filippo	26
11/04/14	FORZA ITALIA	1	E il Cavaliere tira un sospiro di sollievo: "Solo così si poteva evitare la guerra" - Berlusconi si salva dai domiciliari "Evitata una guerra"	Lo Papa Carmelo	28
11/04/14	FORZA ITALIA	16	Scatta la "tagliola" sul voto di scambio al Senato un giorno di insulti e caos	Milella Liana	30
11/04/14	INTERVISTE	7	Intervista a Francesco Campanella - "I nostri 12 sì a Chiti, ora il gruppo"	Ciriaco Tommaso	31
11/04/14	INTERVISTE	17	Intervista a Giusi Nicolini - L'eroina di Lampedusa "Che delusione questi partiti"	Lauria Emanuele	32
11/04/14	INTERVISTE	17	Intervista a Michele Emiliano - Il sindaco di Bari "Matteo fa così ora il vento tira da quella parte"	Vecchio Concetto	33
11/04/14	INTERVISTE	31	Intervista a Giuliano Poletti - "Contratti a termine più cari del 15%"	Griseri Paolo	34
11/04/14	POLITICA	6	La paura di Pd e Renzi "Se Forza Italia crolla l'Italicum andrà rivisto"	Bei Francesco	35
11/04/14	POLITICA	47	Soprintendenze l'autoriforma che s'impone	Valentini Giovanni	37

Sole 24 Ore

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	38
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Il punto - L'epilogo ormai più scontato è anche quello meno destabilizzante - Epilogo scontato, male minore	Folli Stefano	39
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	5	Berlusconi, il Pg dice sì all'«affidamento in prova» - Ok della procura a Berlusconi	Mincuzzi Angelo	40
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	5	Scelta la linea soft per «spuntare» un'agenda elastica - La difesa sceglie la linea «soft» per spuntare un'agenda elastica	Stasio Donatella	42
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	5	Il leader Fi ora più fiducioso Schiarita anche nel partito	Fiammeri Barbara	43
11/04/14	POLITICA ECONOMICA	6	Irpef, tutti i risparmi in busta paga - Il bonus Irpef «premia» i redditi medi	Mobili Marco - Parente Giovanni	44

Stampa

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	46
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Se la politica insegue la società	Riotta Gianni	47
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Il ritorno del leader dimezzato	Sorgi Marcello	48

11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	8	Per Berlusconi i servizi sociali - Servizi sociali dalla Procura sì a Berlusconi	Colonnello Paolo	49
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	8	In villa a Macherio non c'è nessuna casa per anziani	Rizzato Stefano	51
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	9	"Se mi lasceranno parlare vi prometto la rimonta"	La Mattina Amedeo	52
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	Cinque armi di battaglie per evitare viaggi all'estero	Amabile Flavia	53
11/04/14	FORZA ITALIA	11	Dell'Utri da ieri è latitante - "Arresto per Dell'Utri", ma è latitante	Arena Riccardo	54
11/04/14	FORZA ITALIA	38	Rivolta contro le nomine last minute	Mondo Alessandro	55
11/04/14	FORZA ITALIA	38	"La legge è chiara Vogliamo quei posti"	Italiano Paola	57
11/04/14	INTERVISTE	13	Intervista a Michele Emiliano - Emiliano: "La Picierno? Prenderei più voti io'	Pitoni Antonio	58
11/04/14	INTERVISTE	6	Intervista a Giuliano Poletti - "Un contratto per ridare lavoro ai cinquantenni" - "Dopo i giovani ora un contratto per gli over 50"	Fornovo Luca	59
11/04/14	INTERVISTE	23	Intervista a Michael Roth - "Teniamo la spesa intelligente fuori del Patto di Stabilità"	Mastrobuoni Tonia	61
11/04/14	POLITICA	10	Diciotto euro sul conto con la villa in Sardegna e viaggi da sogno ai Caraibi	Poletti Fabio	63
11/04/14	POLITICA	12	Rissa in Senato sul voto di scambio	Schianchi Francesca	64

Giornale

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	65
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Vince il buonsenso	Sallusti Alessandro	66
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Si apre uno spiraglio: il procuratore chiede servizi sociali blandi	Fazzo Luca	67
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Al lavoro con anziani o disabili ma potrà andare ai comizi e in tv	LF	69
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	L'attesa ad Ancore con i figli e la Pascale «Ora serve cautela»	Cramer Francesco	71
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	L'intervento - Solito Don Mazzi: «Cav dagli anziani? Gli farà solo bene»	...	72
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	9	Nel Def la verità sulle tasse: in 4 anni calate solo dello 0,7% - Nel Def la verità sulle tasse: in 4 anni giù solo dello 0,7%	Ravoni Fabrizio	73
11/04/14	FORZA ITALIA	6	Inchiesta sulla sanità lombarda, sequestrati tutti i beni di Formigoni - I giudici vanno all'attacco: sigilli ai beni di Formigoni	Lagattolla Enrico	74
11/04/14	FORZA ITALIA	10	Riforme, Forza Italia fa pressing sul premier	Cramer Francesco	76
11/04/14	POLITICA	6	Ncd senza voti ora teme i contraccolpi giudiziari	De Feo Fabrizio	77

Messaggero

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	78
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Berlusconi, sì ai servizi sociali - Processo Mediaset primo via libera all'affido in prova per Berlusconi	Guasco Claudia	79
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Brunetta: è un simbolo come Aung San Suu Kyi	...	81
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Il retroscena - Idea del Cavaliere, il centro disabili dentro Arcore - La pazza idea dell'ex premier: centro disabili dentro Arcore	C.Gu.	82
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	«Non mi illudo vogliono tenermi sulla graticola» - Il Cavaliere: «Non mi illudo mi vogliono sulla graticola»	Ajello Mario	83
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	Il retroscena - Renzi e Silvio, incontro in stand by aspettando il verdetto	Conti Marco	85
11/04/14	FORZA ITALIA	7	Salva Roma ok col brivido Caos e assenti nella maggioranza	...	86
11/04/14	EDITORIALI	1	L'analisi - Vent'anni dopo. La parabola del leader e l'eredità da salvare	Campi Alessandro	87
11/04/14	INTERVISTE	6	Intervista a Massimo Mucchetti - «Il Parlamento non dà pagelle ma deve controllare il Tesoro»	De Paolini Osvaldo	89
11/04/14	POLITICA	10	Europee, bufera nel Pd via Emiliano e Nicolini I renziani: basta cacicchi	Bertoloni Meli Nino	91
11/04/14	POLITICA ECONOMICA	6	Nomine più vicine il premier accelera - Nomine, Renzi accelera la partita sul suo tavolo	Bassi Andrea	92
11/04/14	POLITICA ECONOMICA	8	Ance: «Il Def va nella giusta direzione ma non basta»	...	94

Espresso

17/04/14	SILVIO BERLUSCONI	42	Quasi metà dei suoi elettori pensa di tradirlo - In fuga da Silvio	Damilano Marco	95
17/04/14	EDITORIALI	48	Intervista a Martin Schulz - L'Europa che voglio	Vastano Stefano	100
17/04/14	INTERVISTE	37	Intervista a Giuseppe Sala - Ci servono regole che funzionino	Gatti Fabrizio	102
17/04/14	INTERVISTE	62	Intervista a Paola Taverna - Senatrice de borgata	Rossini Stefania	103

Unita'

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	106
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	12	Per gli statali contratti congelati fino al 2020 - Def: gli statali avranno il contratto nel 2020	Bonzi Andrea	107
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Il tesoretto di mance e favori del ciellino insaziabile - Quel celeste tesoretto	Pivetta Oreste	108
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	Berlusconi a un passo dai servizi sociali - Berlusconi, la Procura dice sì ai servizi sociali	Fusani Claudia	109
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	Il retroscena - Ma l'ex Cav ora teme i tempi lunghi: così ci paralizzano	Fantozzi Federica	110
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	6	Riforme, Renzi striglia i ribelli Pd: «Adeguatevi»	Carugati Andrea	111
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	15	Il commento - Riforme, Italicum contro Senato	Sardo Claudio	112

11/04/14	FORZA ITALIA	4	Grillo insulta le donne Pd «Maschilista che ha paura» - Insulti alle donne Pd Rivolta contro Grillo	Carugati Andrea	113
11/04/14	FORZA ITALIA	4	Intervista ad Andrea Romano - «Bombassei sbaglia, Scelta civica non è diventata di sinistra»	Fantozzi Federica	115
11/04/14	INTERVISTE	5	Intervista ad Alessia Mosca - «Offese sessiste che fanno orrore La nostra è una scelta coraggioso»	Andriolo Ninni	116
11/04/14	INTERVISTE	7	Intervista a Maurizio Martina - «Meno burocrazia, più idee E l'agricoltura darà lavoro»	Bufalini Jolanda	117
11/04/14	INTERVISTE	12	Intervista a Rosanna Dettori - «80 euro e poi bloccano i rinnovi: è uno scambio inaccettabile»	Franchi Massimo	119

Foglio

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	120
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Cav. social servant	...	121
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Tra pugni e carezze le prigioni del Cav. avvicinano FI e alfaniani	Merlo Salvatore	122
11/04/14	FORZA ITALIA	4	Lettera - Il leone Verdini e l'ultimo decoro delle prerogative parlamentari. Guai a noi	Chirico Annalisa	123
11/04/14	POLITICA	3	Il cassaintegrato in nero nel cuore nero del Veneto che lavora	Giudici Cristina	124
11/04/14	POLITICA ECONOMICA	3	Dubbi sul Def e una domanda sul 10 per cento di italiani ricchi	Cirino Pomicino Paolo	125

Giorno - Carlino - Nazione

11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	8	Berlusconi ai servizi sociali: sì della Procura - Berlusconi verso i servizi sociali La Procura: diamo parere favorevole	Rossi Marinella	126

Tempo

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	128
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Quegli inglesi poveri d'ironia (e rispetto)	Lenzi Massimiliano	129
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Silvio avrà il «permesso» disabili - Un ex premier ai servizi sociali	Car.Sol.	130
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	Ecco dove il leader di FI potrebbe «redimersi»	...	132
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	L'esperta: «Il contatto coi disabili arriva dopo un lungo percorso»	Car.Sol.	133
11/04/14	FORZA ITALIA	8	Questione di soldi - E per la casa di Tremonti il giudice vuole 30mila euro	Lui.Fra.	134
11/04/14	EDITORIALI	1	L'intervento - Dal paradosso alla grazia	Pecorella Gaetano	135
11/04/14	INTERVISTE	3	Intervista ad Emilio Fede - «Che tragedia. Ma Berlusconi non è finito»	Solimene Carlantonio	136
11/04/14	GOVERNO	4	Renzi gioca a girotondo e si fa un Tesoro in casa - Renzi si costruisce il Tesoro in casa	Dell'Orefice Fabrizio	137
11/04/14	POLITICA ECONOMICA	4	Il premier: «Gli 80 euro anche per il futuro»	...	139
11/04/14	POLITICA ECONOMICA	7	Promuovitalia «bocciata» Ora indaga la procura - Promuovitalia «bocciata» sui conti	Caleri Filippo	140

Libero Quotidiano

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	142
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Emiliano guida la fronda nel Pd Trappola Europee per Renzi - Le «veline» di Renzi fanno infuriare pure i suoi fedelissimi	Calessi Elisa	143
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Chiudiamo la politica, comandano i giudici - Chiudete anche la Camera tanto fanno tutto i giudici	Belpietro Maurizio	145
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	La Procura dice sì ai servizi sociali per Berlusconi, ma il Tribunale prende tempo - Il tribunale avvia il Cavaliere verso i servizi sociali	Gorra Marco	147
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Forza Italia respira e va allo sprint sulle liste	Russo Paolo_Emilio	149
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	«Più che ingiustizia. È una bestialità»	Dama Salvatore	150
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	Intervista a Nitto Francesco Palma - «Con Silvio in campo siamo da 24%»	Montesano Tommaso	151
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	4	Intervista a Renato Schifani - «Molti in Fi passeranno al Ncd»	Romano Barbara	152
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	6	Intervista a Giampaolo Galli - «I tagli di Renzi? Sono irrealistici Qui comandano Giavazzi&Camusso»	Bechis Franco	153
11/04/14	FORZA ITALIA	1	Gli 80 euro in più se li mangia la Tasi - Molto peggio dell'Imu: la Tasi si mangia il «bonus» di 80 euro	De Dominicis Francesco	154
11/04/14	POLITICA	8	Scelta Civica alla deriva: lascia anche Bombassei	Pellegrini Chiara	156

Mattino

11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	Intervista a Renato Schifani - Schifani: Silvio resta in campo adesso salvi Fi dagli estremisti	Milanesio Maria_Paola	157
11/04/14	INTERVISTE	6	Intervista a Michele Emiliano - Europee, Emiliano si ritira: «Risparmio 300mila euro» - Renzi, no di Emiliano «Io fuori e risparmio trecentomila euro»	Pappalardo Adolfo	159

Avvenire

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	161
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	8	Renzi alla minoranza «Su riforme si adeguino»	Spagnolo Vincenzo_R.	162
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	9	Berlusconi ai servizi sociali: sì dal Pg - Servizi sociali, il sì del Pg Berlusconi torna «agibile»	Gambacorta Luigi	163
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	9	Il Cav. vede spiraglio «Non mi impediscano di fare politica»	...	165
11/04/14	FORZA ITALIA	8	Voto di scambio: «ghigliottina» al Senato Quasi una rissa in aula, si decide martedì	Santamaria Gianni	166

Il Fatto Quotidiano

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	167
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	1	Il rieducando rieducatore	Travaglio Marco	168
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Destino: dai bunga bunga al giudizio delle donne	...	169
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Silvio farà il badante ma sarà sempre in tv - Berlusconi verso l'affido: passerà dieci mesi ai servizi	Barbacetto Gianni - Mascali Antonella	170
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	È l'ora della grande fuga dalle liste di Forza Italia	D'Esposito Fabrizio	172
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	Intervista a Paolo Liguori - "Non potrà neppure parlare col pregiudicato Sallusti"	fd'e	173
11/04/14	FORZA ITALIA	5	Casa a scrocco, Tremonti patteggia	Val. Pac.	174
11/04/14	FORZA ITALIA	7	Il M5S all'attacco, voto di scambio rimandato	Nicoli Sara	175
11/04/14	INTERVISTE	7	Intervista a Giusi Nicolini - "Il leader del Pd ha ceduto a logiche di apparato"	Amurri Sandra	176
11/04/14	POLITICA	7	Pd, le capolista rosa e il gran rifiuto di Emiliano e Nicolini - Europee, rinunce e tensioni ma Renzi non si scompone	Marra Wanda	177
11/04/14	POLITICA	4	Finmeccanica, Eni e la guerra fredda per i vertici dei Servizi Segreti - Servizi in rosa, Renzi vuole una donna a capo degli 007	Pacelli Valeria	179

Italia Oggi

11/04/14	PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	181
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	La nota politica - Montiani e popolari in un girone infernale	Bertoncini Marco	182
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	4	Berlusconi, sì ai servizi sociali	Gioventù Emilio	183
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	6	Sotto a chi tocca - La rediviva Forza Italia, grazie a Renzi sarà presto una Forza Italia redimorta	Ishmael	185
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	14	Occhiello - Lettera di B. a Toti: qui tutti mi rispettano e fanno come dico io, non come Alfano. È appena passato, sstt, un vecchio identico a Rosi Bindi	Merli Filippo	186
11/04/14	INTERVISTE	5	Intervista a Giampaolo Galli - La minoranza si crede maggioranza	Pistelli Goffredo	187
11/04/14	POLITICA	10	Da siciliano, torno da un viaggio in Sicilia dove ho visto cose che avrei preferito non vedere e politici che preferirei dimenticare	Cacopardo Domenico	190

Gazzetta del Mezzogiorno

11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	2	Berlusconi evita il peggio - Il destino di Berlusconi approda ai servizi sociali	Brunati Francesca	191
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	3	Il Cav allontana l'incubo degli arresti domiciliaci	Inangiray Yasmin	193
11/04/14	SILVIO BERLUSCONI	6	«Mi avete licenziato e ora chiedo di pignorare i beni nella sede del Pd»	Longo Giovanni	194
11/04/14	FORZA ITALIA	8	Guerra sul voto di scambio accuse tra maggioranza e M5S	Bussa Anna-Laura	195
11/04/14	FORZA ITALIA	9	Assemblea costituente Ncd Cassano: cambiamo la politica	ale.flave	196
11/04/14	POLITICA	6	Emiliano si ritira ma Renzi se ne fa sùbito una ragione - Emiliano si ritira dalla lista Renzi lo gela: ti stimo molto	Martellotta Bepi	197

vilipendio alle istituzioni con l'aggravante della discriminazione etnica. I fatti risalgono al 29 dicembre del 2011, quando Bossi disse durante un comizio: «Mandiamo un saluto al presidente della Repubblica. **Napolitano**, Napolitano, *nomen omen*: non sapevo fosse un *terùn*...», facendo anche il gesto delle corna.

Grillo-Pd, scontro sulle candidate

«Donna o uomo per il pd non fa differenza», scrive **Beppe Grillo** nel suo blog per ironizzare sulle donne capolista del Pd alle Europee. Il testo è corredato da un fotomontaggio ironico sulle candidate «veline» a corredo di un Gabibbo (**Matteo Renzi**), in cui vengono rappresentate appunto quattro su cinque candidate (viene salvaguardata l'immagine di **Caterina Chinnici**). «Essere donna, di per sé, non è un valore e le quattro deputate scelte da Renzi come capolista Pd alle europee sono donne usate a fini di marketing secondo la migliore tradizione berlusconiana: quattro veline e Renzie a fare il Gabibbo. Una presa per il ..., ma tinta di rosa», scrive il fondatore del Movimento 5 stelle, «50 dei 73 candidati in lista Pd vivono da sempre di politica, cariche, soldi pubblici e non hanno mai fatto un lavoro vero. Perdere contro questa armata brancaleone è impossibile. Vinciamo noi». Parole durissime alle quali il Pd reagisce immediatamente. I dem gli rispondono compatti: «Hai solo paura». «Ci sentiamo il 26 maggio, Beppuzzo. E l'unica (carta) #velina che riconoscerai sarà quella utile a asciugarti i lacrimoni», la replica di **Pina Picierno**, capolista del Pd alle Europee, via Twitter a Grillo che l'ha definita «velina» come le altre 4 donne capoliste per i Democratici. «Grillo non ha davvero più pallottole in canna è preoccupato per le elezioni e il nervosismo gli gioca brutti scherzi», dice la senatrice **Anna Finocchiaro**.

Ma le candidate spaccano il Pd

La scelta delle candidate alle europee comunque agita le acque nel Pd. A guidare la pattuglia degli scontenti il sindaco di Lampedusa, **Giusi Nicolini**, che era in lizza per guidare la circoscrizione delle Isole e che ha annunciato di ritirare del tutto la sua candidatura per Bruxelles. Così come ha fatto il sindaco di Bari, **Michele Emiliano**, che ha definito ora superflua la sua candidatura. «Renzi è specializzato in elettroshock.

Il messaggino mi è arrivato alle due di notte. Dopo che per un mese e mezzo avevo girato mezza Italia dicendo che avrei guidato la lista, alle due di notte ho appreso del cambiamento. Non era nelle mie intenzioni candidarmi, Renzi mi ha chiesto di fare il capolista e io ho obbedito. A questo punto dico che non c'è bisogno che io mi candidi alle Europee. Ho detto a Renzi che è inutile mandarmi in Europa quando appartengo alle truppe d'assalto. Io non disubbidisco al partito, ma non è una mia esigenza», ha detto il sindaco di Bari. Il vicesegretario del Pd **Lorenzo Guerini**, ha provato a gettare acqua sul fuoco: «Non credo siano stati commessi errori nelle liste, votate ieri all'unanimità dalla direzione. Sono scelte personali: nel caso di Nicolini la rinuncia è legata a scelte legate al territorio mentre in questi minuti è in corso una riflessione da parte di Emiliano».

© Riproduzione riservata

Lettori: 148.000
ItaliaOggi
11-APR-2014
Diffusione: 83.664
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
da pag. 6

SOTTO A CHI TOCCA

La rediviva Forza Italia, grazie a Renzi sarà presto una Forza Italia redimorta

DI ISHMAEL

Ci siamo. Dopo la trionfale presentazione del DEF, il Documento d'economia e finanza accolto dagli urrà di stampa e tivù, non ci sono più dubbi: **Matteo Renzi**, alla testa del suo Gruppo scout fiorentino, s'avvia a stravincere le elezioni europee. Non ce n'è più per nessuno. Fino a qualche tempo fa, prima che le promesse mirabolanti del nuovo partito democratico riformato cominciassero a realizzarsi, o almeno ad averne l'aria, avremmo dovuto puntualizzare che, se Renzi s'avvia a stravincere le elezioni, il partito di plastica s'avvia a straperderle. Ed è proprio così: la rediviva Forza Italia, per citare *Ghostbusters*, sarà a breve «redimorta». Ma non è più possibile mettere Pd e Fi insieme nella stessa frase.

Renzi e Papi non giocano più nello stesso girone: Renzi è in serie A, il suo ex rivale in B. Di qui alle elezioni di maggio, Renzi non ha più rivali, tantomeno un avversario, specie il Caimano. Berlusconi (che non ha mai osato essere "di destra" come sarebbe stato necessario, mentre invece l'ex sindaco ha osato eccome) è «fuori». Mica per colpa d'una sentenza che ha fatto storcere la bocca a mezzo elettorato, quando non addirittura all'elettorato intero, esclusi solo gli antiberlusconiani furiosi; e nemmeno per il bunga bunga, e forse neppure per i ripetuti flop delle sue politiche, quali che fossero. Papi passa la mano perché Renzi gli ha rubato, insieme alla scena, anche il solo capitale (capitale politico, beninteso) di cui disponesse: la sua identità riformista.

Renzi è puramente e semplicemente più riformista di lui. Ed è anche di gran lunga più antipolitico di **Beppe Grillo** e dei suoi ufologi, che, a loro volta, sono finiti o stanno finendo fuori scena, mentre Renzi liquida il senato, riforma il lavoro, allunga una paghetta d'80 euro ai lavoratori e fa tutto quello che il Movimento 5 Stelle (di cui nessuno più invoca l'alleanza, neppure le ultime raffiche del bersanismo) non può nemmeno sognarsi. Renzi è insieme la destra e la sinistra. È sia l'opposizione che il governo. Per metà è politica e per metà antipolitica. Berlusconi ha poco da fare la vittima e Beppe Grillo ha poco da sbraitare. Con Renzi (finché la fortuna, l'informazione e gli elettori di destra e sinistra lo sostengono) non c'è gara.

© Riproduzione riservata

Lettori: 148.000
ItaliaOggi
11-APR-2014
Diffusione: 83.664
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
da pag. 14

OCCHIELLO

Lettera di B. a Toti: qui tutti mi rispettano e fanno come dico io, non come Alfano. È appena passato, sstt, un vecchio identico a Rosi Bindi

DI FILIPPO MERLI

Caro **Giovanni Toti**, ti scrivo dalla sala mensa, dove ho appena finito di mangiare le stelline in brodo. Qui va tutto bene, anche se alla sera mi annoio un po'. Devo andare a letto alle 21 e non mi fanno vedere neanche dieci minuti di **Santoro**. Dove mi trovo c'è parecchio lavoro da sbrigare e non ho molto tempo per la politica, quindi ti prego di tenermi informato sulle riforme di **Renzi**, anche se so benissimo che, senza il mio parere, Matteo parla parla ma alla fine non fa nulla. Questa mattina, per esempio, ho accompagnato un anziano a fare un giro al parco. Ho capito subito che non parlava con qualcuno da mesi e che aveva bisogno di sfogarsi, così l'ho ascoltato volentieri. In fondo sono qui per questo, no? Ha detto di chiamarsi Mario e di essere un ex rettore della Bocconi che s'è buttato in politica perché gliel'ha chiesto un pezzo grosso, un certo Giorgio che - così mi hanno riferito in direzione - presto dovrebbe affittare la stanza accanto alla mia. Tipo simpatico, quel Mario. Tra l'altro sono sicuro di averlo già visto da qualche parte, ma sinceramente non ricordo dove. Anche se sono il più anziano tra gli anziani faccio la mia bella figura. I miei capelli neri brillano tra i capelli bianchi, grazie ai miei tacchi e alle gobbe degli altri sono il più alto di tutti e la dentiera che ha mi ha fabbricato personalmente Nicole è di un altro pianeta. Ti dirò di più: mi sento a casa, forse perché qui l'età media è pari a quella del Senato. Mi trovo talmente bene che ho già puntato una splendida infermiera mulatta, ma mi tengono d'occhio 24 ore su 24 e per ora non sono riuscito a convincerla a provarmi la pressione.

Sai, Giovanni, aiutare gli anziani è gratificante. So che là fuori non ci crederanno mai, ma questa esperienza mi servirà parecchio. Nei 150 anni che mi restano da vivere voglio dedicarmi con più frequenza a simili attività (ricordami di appuntarlo sull'agenda). Qui non c'è un **Travaglio** che mi critica se mi dimentico di cambiare un catetere, non c'è un magistrato che mi perseguita se per sbaglio imbosco il bastone da passeggio dell'anziano della 129. Qui tutti mi rispettano e soprattutto fanno quello che dico io, non come Alfano (è appena passato un vecchio identico a Rosy Bindi ahahahah). Gli anziani sono molto cordiali, pensa che ne ho conosciuto uno che, nonostante l'età, anni fa s'è proclamato renziano e ha deciso passare il resto dei suoi giorni ad aspettare che Renzi mantenesse le sue promesse. E' morto ieri mattina.

Be', Giovanni, ti devo lasciare perché fra poco inizia la tombola e io devo estrarre i numeri. Poi, più tardi, devo insegnare agli anziani come fondare un partito e devo fare i dispetti ai vecchi marxisti. Mi raccomando, prenditi cura di Dudù e ricordati che deve mangiare almeno quattro volte al giorno, come **Brunetta**. Salutami Francesca e ringrazia **Emilio Fede** per la lima che mi ha fatto trovare nella torta.

P.S.: visto che con l'infermiera mulatta non c'è speranza, ho adocchiato una 76enne di Pordenone che ha ancora tutte le cose al posto giusto. Ora vedo di organizzare qualcosa. Al massimo, se mi beccano, dico al direttore che è la nonna di Mubarak.

Tuo, B.

© Riproduzione riservata

Lettori: 148.000
ItaliaOggi
11-APR-2014
Diffusione: 83.664
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
da pag. 5

Questo, per Giampaolo Galli, è il vero problema che complica, per tutti, la vita nel Pd

La minoranza si crede maggioranza

Il parlamento, per come è fatto, è molto inefficiente

Siamo 630 deputati e per quanto si discuta sui vari provvedimenti c'è sempre qualcuno che, alla fine, dice: «Non ne abbiamo discusso abbastanza»

Cesare Damiano invoca il non vincolo di mandato per non votare il decreto sul lavoro. In non vincolo di mandato esiste. Ma se tutti facessero così...

Contro il progetto di Poletti si è scatenata, dentro il Pd, una sorta di sharia ideologica con toni da sindacalisti anni '70, che non tiene conto dei fatti

Nessun imprenditore utilizzerebbe un contratto a tutele crescenti quando può utilizzare un contratto a tempo determinato a meno che si elimini quest'ultimo

C'è, nel mondo delle imprese, di solito così diffidente, un apprezzamento che non ho riscontrato dai tempi del pacchetto Treu o della legge Biagi

DI GOFFREDO PISTELLI

«Un grande sperpero di capitale umano». **Giampaolo Galli**, milanese, classe 1951, bocconiano, specializzato al Mit di Boston, a lungo a capo-economista e poi direttore generale di Confindustria, dopo esperienze al Fmi e in Bankitalia, da un anno e due mesi è deputato democrat. E definisce così la vita parlamentare, in cui s'è immerso diligentemente.

Domanda. Onorevole, mi par di capire che un'azienda non organizzerebbe le sue assemblee degli azionisti così...

Risposta. Assolutamente no. Per il suo funzionamento, il Parlamento è straordinariamente inefficiente. Si passano i giorni a presentare emendamenti e, grazie al bicameralismo, tutto è dilatato: se va bene un provvedimento va due volte in commissione e due volte in aula. E poi trovi sempre qualcuno, nelle opposizioni, che obietta: «Non ne abbiamo discusso abbastanza». Che ci siano 630 persone che stanno giornate e giornate a votare emendamenti, aspettando che il «comitato dei nove» (organismo che alla Camera fa la prima analisi degli emendamenti, *ndr*) prenda delle decisioni, mi pare davvero incredibile. Insomma ci sono persone che hanno competenze e capacità e sono state elette per quello: mi pare uno spreco di risorse umane, appunto.

D. Al bicameralismo si metterà fine, come dice il suo segretario di partito nonché premier, Matteo Renzi...

R. Me lo auguro davvero. Ho invece forti perplessità sulle proposte di quanti insistono nel voler fare i senatori comunque elettivi. Se così fosse, rivendicherebbero le loro prerogative e saremmo punto e a capo. No, ho piena fiducia nel progetto del governo. E anche l'argomento dello sbilanciamento dei poteri, davvero non lo capisco, a meno che, nella mente di chi obietta, sia buona cosa avere due diverse maggioranza alla Camera e al Senato, che così si controllano a vicenda, come pericolasi sovversivi, non prendendo decisioni. Ecco, se c'è una cosa pericolosa per la democrazia è proprio questa. Ci andrei molto cauto.

D. Eppure al Senato ben 22 membri del suo partito hanno presentato un progetto alternativo a quello di Renzi...

R. La mia impressione è che nella rapida transizione di questo periodo ci sia una gara a chi fa il leader dell'opposizione interna.

D. Dunque sono critiche speciose...

R. Dico che è facile, leggendo un documento, capire se c'è contributo costruttivo o se si attacca per attaccare. Certo se i contributi sono mille, allora è chiaro che si vuol mettere il governo e le riforme in cattiva luce.

D. Ma poi, il congresso del Pd non è finito l'8 dicembre?

R. Infatti, il momento congressuale c'è stato e tutto il partito ha riconosciuto legittimità alle primarie e al processo di elezione del segretario. Per questo mi ha colpito, giorni fa, sentir dire a Cesare Damiano che non voterà il de-

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

creto sul lavoro perché, come parlamentare, non ha vincolo di mandato.

D. Invoca addirittura la Costituzione...

R. La Costituzione lo prevede ovviamente, ma se ognuno di noi facesse valere questo principio in modo rigido saremmo in presenza di una difficile crisi istituzionale. Qui c'è un problema di responsabilità verso il governo e verso le istituzioni. Capirei invocare l'assenza di vincolo di mandato di fronte a scelte davvero gravi del Governo, ma non è certo questo il caso.

D. A volte, i suoi colleghi di partito parlano come esponenti dell'opposizione: penso al discorso di Stefano Fassina il giorno della fiducia all'esecutivo, impressionante...

R. Non vorrei personalizzare, anche perché il mio dissenso da **Fassina** non mi impedisce di riconoscere che è una persona competente e intellettualmente onesta. Certo a me hanno colpito i toni usati da diversi esponenti del Pd, ad esempio con un ottimo ministro come **Giuliano Poletti**.

D. Come li giudica?

R. Toni da sindacalisti anni '70, da sharia ideologica, laddove quelli di Poletti sono moderati, di riflessione puntuale sui fatti, sui dati.

D. E come se la spiega questa regressione?

R. È che alcuni pensano a Renzi come a un intruso: non capiscono che sono loro, adesso, la minoranza. Eppure...

D. Eppure?

R. Eppure accade che alcuni deputati democrat vicini alla Cgil, maggioritari in commissione lavoro come da antica tradizione, si sentano autorizzati a bloccare il governo. Sarebbe sbagliato, sbagliatissimo. E spero che prevalga l'atteggiamento della responsabilità. Ma mi faccia dire una cosa...

D. Prego, onorevole...

R. Io non sono classificabile come renziano o altro. Ho una mia storia e sempre, negli incarichi che ho ricoperto, a cominciare da quello in Bankitalia, ho cercato di guardare all'interesse del Paese.

D. In questo caso, dov'è l'interesse dell'Italia?

R. In questo caso è chiaro: nel processo di riforme intraprese, che sono radicali, da lungo attese dal Paese, necessarie per far ripartire un'economia tramortita da 15 anni di perdita di competitività, di peso abnorme dello Stato, di burocrazia eccessiva, di fisco oppressivo.

D. Senta sul Jobs Act, oggi decreto Poletti...

R. Lo chiamerei decreto Madia-Poletti, perché recepisce molto del lavoro svolto dal ministro **Marianna Madia**, da responsabile lavoro nella precedente segreteria.

D. Giusto, diamo alla Madia quel che è della Madia, visto che è spesso bistrattata. E le facciamo gli auguri per la nuova nascita. Dicevo, qualcuno pensa che si sarebbe dovuta fare la delega assieme al decreto legge, al fine di realizzare il contratto unico a tutele crescenti.

R. Secondo me, chi lo dice, vuol buttare la palla fuori dal campo. Alza il tiro per non far niente. Nessun imprenditore utilizzerebbe un contratto a tutele crescenti quando può utilizzare un contratto a tempo determinato, a meno che il primo sia sostitutivo del secondo, nonché anche che ci sia una forte stretta su tutte le altre forme di flessibilità in entrata. Il che non è ipotizzabile e troverebbe l'opposizione durissima del mondo delle imprese e anche di buona parte del sindacato. Se poi per contratto unico si intende quello prospettato da **Pietro Ichino**, allora ricordo che esso comporta l'eliminazione totale dell'articolo 18, il che lo rende molto più controverso del decreto Poletti.

D. E il mondo delle imprese, che lei ben conosce, che ne pensa?

R. C'è un apprezzamento che non ho riscontrato ai tempi del Pacchetto Treu o della legge Biagi. Gli imprenditori dicono che è un provvedimento chiaro, che semplifica loro la vita, che consente di evitare i pasticci delle partite Iva false, dei falsi contratti a progetto. «Per la prima volta un governo che capisce i nostri problemi», dicono. Tenga conto che partite Iva farlocche e contratti a progetto non prevedono tutele per i lavoratori e neanche l'applicazione dei minimi contrattuali.

D. Gli imprenditori son contenti, lei dice, ma Confindustria spesso non è tenerissima con Renzi. A cominciare da Giorgio Squinzi, come l'episodio della cena con Angela Merkel ha mostrato. Che bisogno c'era di precisare che, a tavola, la Cancelliera era fredda col presidente del Consiglio?

R. Più che commentare retroscena personali, farei una considerazione politica: Confindustria non può che stare dalla parte del rinnovamento di chi vuol ridurre il ruolo e il peso dello Stato, tagliare il cuneo fiscale, tutte richieste tradizionali del mondo delle imprese.

D. Non può che stare dalla parte delle riforme, sostiene lei, allora diciamo che Emma Marcegaglia sarebbe stata più renziana di Squinzi. È d'accordo?

R. Mi permetta di non pronunciarmi (ride)

D. Senta però è un fatto che mai come questo periodo Confindustria e Cgil si trovano spesso d'accordo.

R. Guardi che la coincidenza di posizione fra le due organizzazioni s'è avuta nell'ultima fase del governo di **Enrico Letta**...

D. Accusato di scarso coraggio per la legge stabilità, sia da Squinzi che da Susanna Camusso...

R. Esatto, quando fu detto che i 14 euro in più, in busta paga, erano solo una mancia. Queste posizioni spiegano meglio di ogni retroscena sulle cospirazioni di palazzo il perché sia caduto quel governo. E visto che gli euro in busta oggi sono 80, mi aspetto che, chi ha attaccato Letta ieri, oggi sostenga Renzi, fino a prova del contrario.

D. Di recente mi è capitato di intervistare un paio di imprenditori di livello, Mario Carraro ed Enrico Bracalente, e trovarli entrambi assai critici con Confindustria. Non è che il sindacato degli industriali, così com'è, abbia fatto il suo tempo? Mi pare che ci sia un disamore crescente...

R. Non so se sia crescente: c'è, è vero, un certo numero di impren-

ditori critici. Però sono aumentate le adesioni delle imprese e vorrei ricordare che quella è un'associazione volontaria: uno può non iscriversi.

D. Ricorre spesso l'accusa di gigantismo...

R. Sì, si parla dei costi elevati soprattutto delle associazioni locali. Ma gli imprenditori di Vibo Valentia, faccio un esempio, possono decidere di tagliare i costi, ridurre la burocrazia e anche di chiudere la loro associazione provinciale. A livello territoriale vi è la massima autonomia.

D. Qualcuno dice che dopo l'uscita di Fiat, Confindustria non abbia più molto senso...

R. L'uscita della Fiat pesa ma, onestamente, non condivido questa opinione, che so aver credito. Penso che Confindustria sia anche le altre aziende, sia fatta di imprenditori che cambiano continuamente, che vogliono risolvere i problemi dell'oggi. Gente che lavora, che compete, che non ha esitazioni, se necessario, a cambiare le strutture dell'associazione.

D. Una domanda personale: il precedente, col mondo confindustriale, è quello di Massimo Calearo, chiamato da Walter Veltroni, e non andò benissimo. Sente il peso di questo confronto?

R. Ognuno ha la sua storia, io credo di averne una diversa.

D. Certo, lui era un imprenditore, lei un dirigente di Confindustria, ma ritiene davvero che il Pd possa essere l'approdo giusto anche per chi intraprende?

R. Il Pd è un partito di governo. Le componenti che lo hanno formato hanno avuto per molti anni responsabilità di governo. Credo che nel Pd sia più forte che in altre forze, il senso di responsabilità verso la nazione, del fare oggi le cose che servono. Se uno parte dalla realtà e non dell'ideologia, non può che riconoscerlo.

© Riproduzione riservata

Lettori: 148.000
ItaliaOggi
11-APR-2014
Diffusione: 83.664
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
da pag. 10

MA HO CAPITO PERCHÉ I MESSINESI HANNO VOTATO LO STRAVAGANTE SINDACO SCALZO (ANCHE DAL PAPA)

Da siciliano, torno da un viaggio in Sicilia dove ho visto cose che avrei preferito non vedere e politici che preferirei dimenticare

DI DOMENICO CACOPARDO

Rientro da un giro in Sicilia con la rinnovata sensazione che l'isola sia figlia di un dio minore e che, quotidianamente, paghi il prezzo della sua diversità. Anche gli aspetti esteriori più banali segnano questo *gap* inaccettabile: dagli scivoli dei marciapiedi (i pochi che ci sono) occupati da auto e motorette in sosta selvaggia, all'impressionante numero di giovani e anziani che fumano in strada (uno spettacolo desueto in tutto l'Occidente), alla generale violazione del codice della strada. Fermo a un semaforo a Messina, nell'osservare le macchine che imboccano via Garibaldi, in prossimità del Municipio, noto che nessun conducente o passeggero ha le cinture di sicurezza. Insomma, lo specchio di un passato che non vuole andarsene.

Se passiamo alla politica, vediamo un Pd in cerca di interpreti adeguati al difficile momento, stretto com'è tra un personaggio improbabile (lui e l'*inner circle* più segreto) come **Rosario Crocetta**, soprannominato *Saro sparaminchiati*, e il deputato, in attesa del consenso parlamentare all'arresto, **Genovese**, catapultato da **Walter Veltroni** alla segreteria regionale, dalla quale fu rimosso per manifesta incapacità politica. Il ricorso a nomi di peso (fratelli o genitori uccisi dalla mafia) denota come la palestra politica che furono la Dc, il Pci e il Psi (ormai confluiti in questo Pd) non esiste più. Nemmeno il sindacato ha più ruolo, ammazzato dalla crisi e dalla pesante eredità di gente alla **D'Antoni**.

Sempre alla politica dovrebbe appartenere il fenomeno di Messina, **Renato Accorinti**, il sindaco *clochard* che non solo gira in consunta maglietta e scalzo (per rimanere con i piedi per terra), ma va scalzo dal Papa per manifestare chissà cos'altro se non la mancanza di senso delle istituzioni e dell'opportunità. Ci sarebbe da rimanere perplessi di fronte a questa singolare scelta dei messinesi, se non ci fosse una ragione giusta e precisa: il concorrente era uomo del Genovese di cui sopra, e faceva temere la ripetizione della disastrosa *performance* amministrativa del suo dante causa. C'è da dire che alcuni volenterosi professionisti hanno accettato di entrare in giunta e, col lavoro quotidiano, cercano di impedire che la barca affondi definitivamente. In questa fiera della demagogia, viene però vantato l'inserimento di esperti di buon nome a titolo gratuito. A nessuno viene il sospetto che la retribuzione è il riconoscimento morale di un lavoro svolto. Chi non ha questo riconoscimento, trova altrove la propria retribuzione: un'alternativa sospetta, visto il passato.

Un'ultima perla: si chiama *progetti sponda*. Poiché in Sicilia non si riesce a spendere più del 10% degli stanziamenti europei, la Regione ha chiesto a tutte le amministrazioni di indicare le opere in corso di attuazione. Visto che si tratta di operazioni che hanno superato tutte le fasi preliminari, esse vengono presentate a Bruxelles come «pronte» per il finanziamento, tentando di assorbire così i soldi destinati all'isola e giacenti in attesa di proposte accettabili. La cosa, forse, non è illegale né del tutto illegittima. La cosa è scandalosa sotto il profilo della funzionalità della Regione e del suo governo.

© Riproduzione riservata

Lettori: 663.000
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
11-APR-2014
Diffusione: 35.541
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
da pag. 2

IL CASO TRA 5-15 GIORNI LA DECISIONE DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA. IL GOVERNO: LA SENTENZA NON INFLUENZERÀ I RAPPORTI CON NOI

Berlusconi evita il peggio

Verso i servizi sociali: sì della procura alla richiesta della difesa
Potrà fare campagna elettorale. Maxisequestro per Formigoni

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 8 E 9 >>

Il destino di Berlusconi approda ai servizi sociali

Il pg favorevole all'affidamento. La decisione tra pochi giorni

POLITICA E GIUSTIZIA
DOPO LA CONDANNA

Da quanto si è saputo, ci sarebbe il parere favorevole - non è vincolante – ma non nei termini proposti dal leader di FI

● **MILANO.** Si saprà al massimo entro due settimane quale sarà il «destino» di Silvio Berlusconi e in che modo dovrà espiare quell'anno di pena che gli rimane dopo la condanna definitiva a quattro anni di carcere, di cui tre condonati. Il giudice del Tribunale di Sorveglianza Beatrice Crosti, al termine dell'udienza per discutere la richiesta di affidamento ai servizi sociali avanzata dal leader di Forza Italia e nella quale il pg ha dato parere favorevole alla proposta dell'Ufficio esecuzione penale esterna di un'eventuale attività di volontariato presso una struttura per anziani disabili, si è preso da un minimo di cinque giorni a un massimo di quindici per depositare il provvedimento.

Non si era ancora visto che un'udienza davanti al Tribunale di Sorveglianza su una richiesta di misura alternativa alla detenzione durasse circa un'ora e mezza. Eppure è quel che è accaduto nel pomeriggio quando, dopo aver trattato i casi di altri 58 «condannati», tra cui quello di un boss della «ndrangheta, il Tribunale di Sorveglianza ha affrontato il fascicolo intestato al leader di Forza Italia.

Cominciata un poco prima dell'orario previsto, le 17, in aula, oltre al Presidente Pasquale Nobile De Santis, al giudice Crosti e a Federica Brunelli e Silvia Guidali, i due esperti esterni, c'erano il sostituto procuratore generale Antonio Lamanna e i due legali dell'ex premier, il prof. Franco Coppi e l'avvocato Niccolò Ghedini i quali arrivati prima del tempo, alla fine della discussione, per dribblare i giornalisti, sono usciti da una porta secondaria.

Il pg, da quanto si è saputo, ha dato il parere favorevole - non è vincolante – all'affidamento in prova ma non nei termini proposti dall'ex Cavaliere, bensì con le modalità del progetto di riparazione che, su input dei magistrati di Sorveglianza, ha presentato nei giorni scorsi l'Uepe, l'Ufficio Esecuzione penale esterna, diretto da Severina Panarello: assistere gli anziani, anche disabili, in una struttura dell'hinterland milanese, non molto lontano da Arcore, per mezza giornata una volta alla settimana.

Un'attività, quindi, ben diversa da quella messa nero su bianco dall'ex capo del governo in una memoria depositata nei giorni scorsi con la quale, oltre ad assicurare che gli attacchi alla magistratura avrebbero solo motivazioni politiche, si sarebbe proposto come «motivatore» in un «centro terapeutico ospedalizzato» ancora da co-

struire nel milanese per disabili mentali e fisici con lo scopo di aiutarli a sviluppare «nuovi stimoli».

Un piano riparatorio caldeggiato oggi dai suoi difensori assieme a prescrizioni non troppo rigide, per consentire al leader di Forza Italia di essere in prima linea nella campagna elettorale per le Europee.

Certo è che, comunque vada, per Berlusconi è fondamentale ottenere l'affidamento ai servizi sociali: in questo modo si vedrebbe estinguere anche la pena accessoria dei due anni di interdizione dai pubblici uffici. Cosa che non accadrebbe se la decisione fosse la detenzione domiciliare.

Dunque ora, come ha detto a udienza conclusa Nobile De Santis, "la decisione verrà depositata tra un minimo di cinque giorni a un massimo di 15 giorni", il tempo tecnico affinchè il giudice Crosti scriva il provvedimento. E, poi, dopo il deposito e la notifica alle parti della decisione, per la stampa, «verrà fatto un comunicato e lo farò io».

Francesca Brunati

Che cosa è l'affidamento

Con l'ordinanza fissati orari e possibili movimenti

– E' considerato la misura alternativa alla detenzione più ampia, l'affidamento in prova ai servizi sociali, che Silvio Berlusconi ha chiesto al tribunale di sorveglianza di Milano. Disciplinato dall'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario, ha l'obiettivo di evitare alla persona condannata i danni derivanti dal contatto con l'ambiente penitenziario e consiste nel suo affidamento al Servizio sociale per un periodo uguale a quello della pena da scontare. Può essere concesso solo a chi deve scontare una condanna, anche come residuo di pena, non superiore ai tre anni di reclusione (ma questi limiti non valgono se il reo è un malato affetto da Aids conclamata) a condizione che il suo comportamento faccia ritenere che questa misura possa avere per lui effetti rieducativi.
Se il condannato è in libertà, come nel caso di Berlusconi, la richiesta va presentata al pm. La decisione spetta però al tribunale di sorveglianza competente, che provvede con un'ordinanza, dopo aver valutato se ricorrono i presupposti necessari e se non c'è pericolo di fuga. Con l'ordinanza vengono anche fissate le prescrizioni che il condannato dovrà seguire: sul lavoro e sui rapporti con il Centro di Servizio Sociale, innanzitutto, ma anche sulla sua stessa libertà di movimento; obblighi che possono arrivare sino al divieto di frequentare determinati posti o di svolgere attività o avere rapporti personali che possono portare al compimento di altri reati.
Se il condannato rispetta quanto gli è stato prescritto, per il periodo corrispondente alla condanna da scontare, la pena ed ogni altro effetto penale si estinguono.

Lettori: 663.000
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
11-APR-2014
Diffusione: 35.541
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
da pag. 3

Il Cav allontana l'incubo degli arresti domiciliari

E Toti incalza: i giudici gli permettano di fare la campagna elettorale

«Sto pagando per qualcosa che non ho commesso – è lo sfogo – vista la mia storia non meritavo questa umiliazione»

Le liste sono oggetto di discussione in una serie di riunioni in corso al partito e che proseguiranno anche oggi

● **ROMA.** «Cosa volete che vi dica? Sono e rimarrò un innocente condannato ingiustamente». Silvio Berlusconi lo ripetere ai pochi fedelissimi che riescono a parlargli al termine dell'udienza del tribunale di Milano che, ascoltate le ragioni dell'accusa e degli avvocati difensori, dovrà ora decidere il suo futuro. Ad Arcore l'aria è meno cupa dei giorni scorsi perchè il via libera del procuratore generale alla richiesta dei legali di affidare il Cavaliere ai servizi sociali ha l'effetto di scacciare dalla mente dell'ex premier l'incubo dei domiciliari, o peggio, del carcere. Impossibile parlare di soddisfazione ovviamente: Sto pagando per qualcosa che non ho commesso – è lo sfogo – vista la mia storia non meritavo una simile umiliazione. Parole però che l'ex capo del governo tiene all'interno delle mura domestiche dove ha trascorso la giornata insieme ai figli ed in contatto continuo con i suoi legali. La strategia infatti rimane, almeno stando ai consigli dei suoi avvocati, quella del «low profile». Nessuna dichiarazione o uscita pubblica prima che i giudici depositino la sentenza. La diffidenza ed il rischio di qualche sorpresa impone all'ex premier prudenza. Silenzio forzato per lui e sordina anche al partito per evitare di alzare la tensione. L'unica voce ufficiale a spiegare gli umori di Fi è quella di Giovanni Toti, consigliere politico del Cavaliere:

«Non facciamo nessuna previsione. Speriamo che i giudici si rendano conto della persona, del suo valore umano e politico per milioni di moderati e non vogliano con una decisione incidere sulla vita del paese. Stiamo per entrare in campagna elettorale speriamo che possa avere tutta l'agibilità politica per farla». Le liste sono ancora oggetto di discussione in una serie di riunioni in corso al partito e che proseguiranno anche oggi. Una bozza poi verrà inviata ad Arcore per l'approvazione del Cavaliere che ha già convocato per il week end lo stato maggiore azzurro. Fosse stato per il Cavaliere il verdetto sarebbe dovuto arrivare ieri stesso: vogliono tenermi sulle spine fino alla fine prolungando l'agonia, è stato uno dei commenti fatti dall'ex capo del governo con alcuni uomini di fiducia. Già perchè l'intenzione di dover aspettare anche 15 giorni prima di conoscere il verdetto dei magistrati rischia di avere pesanti ricadute anche in termini di consensi. La campagna elettorale per le europee entra nel vivo, le liste devono essere presentate e Berlusconi rischia di dover rimanere nell'angolo peggio di com'è ora. Nei piani dell'ex capo del governo infatti rimane l'idea di poter continuare a fare politica anche se in modo più limitato: la legge va rispettata – avrebbe sostenuto – per cui ad una persona, anche ai servizi sociali, non può essere impedito di svolgere il proprio lavoro ed il mio è quello di fare politica. Nessuna voglia di scomparire insomma per evitare che il partito vada nel caos e rischi di spaccarsi senza una guida riconosciuta ma soprattutto Matteo Renzi occupi tutta la scena: Non pensi di trattarmi come uno già estinto – avrebbe detto nei suoi discorsi – io farò sentire il mio peso a partire dal giro delle future nomine.

Yasmin Inangiray

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

Lettori: 663.000
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
11-APR-2014
Diffusione: 35.541
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
da pag. 6

TARANTO L'IRA DELL'EX DIPENDENTE. ATTO NOTIFICATO A ROMA

«Mi avete licenziato e ora chiedo di pignorare i beni nella sede del Pd»

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** L'accordo con Silvio Berlusconi sulla legge elettorale e le trattative febbrili per formare la squadra di Governo. Uno sguardo al piano per rilanciare l'economia e, chissà, il pensiero che già correva all'incontro che avrebbe avuto con Angela Merkel. Dieci giorni prima che Matteo Renzi, era il 22 febbraio, salisse al Colle per il giuramento, un ufficiale giudiziario bussava alla porta della sede nazionale del Pd. Se quel giorno, a metà febbraio, non ha aperto proprio Renzi, segretario e legale rappresentate del partito, a un suo delegato è stato notificato un pignoramento che suona curioso, considerando che è diretto a chi propone un «Job Act» per risolvere i problemi del lavoro. L'iniziativa è di Carmine De Guido, per venti anni dipendente del partito in terra jonica, licenziato verbalmente nel febbraio 2012 e che, con i suoi avvocati, Piero e Fabio Cardanobile, sta conducendo una battaglia per rendere effettivo quanto stabilito dal giudice del lavoro di Taranto: il licenziamento verbale era inefficace, a «Lino» vanno riconosciute indennità e contributi previdenziali. Ma il Pd sembra non volerne sapere. Rassicurazioni verbali anche dal segretario regionale del Pd Michele Emiliano non bastano più. Tra l'altro, se reintegrato, De Guido potrebbe essere subito licenziato. E questa volta per iscritto. A quel punto meglio insistere per mensilità e indennità non riconosciute. Così vengono pignorati sedie e mobili per un valore di tremila euro. Nella tesoreria provinciale di euro ce ne sono solo nove. L'udienza è fissata per il 10 giugno. Il pignoramento viene avviato anche presso la segreteria regionale. La procedura presso terzi «monta», varca i confini della regione e approda nella Capitale. De Guido, che, nonostante tutto, ancora stringe tra le dita la tessera del partito, chiede al Pd nazionale che «giri» alle sedi periferiche le somme riconosciute da un giudice. Anche Renzi lo sa.

EUROPEE
Emiliano si ritira dalla lista
Renzi lo gela: ti stimo molto
Riparato l'errore sul leccese Minerva
In corsa anche la tarantina Liserri

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

Lettori: 663.000
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
11-APR-2014
Diffusione: 35.541
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
da pag. 8

PALAZZO MADAMA L'ESAME DEGLI EMENDAMENTI E DEL TESTO SLITTA A MARTEDÌ

Guerra sul voto di scambio accuse tra maggioranza e M5S

● **ROMA.** Dopo anni di «gestazione», quattro «letture» tra Camera e Senato, e a meno di due mesi dalle Europee, il Parlamento non riesce a dare il via libera al provvedimento che ridisegna il reato di voto di scambio tra politici e mafiosi. L'esame degli emendamenti e del testo slitta a martedì prossimo per la protesta dei senatori M5S che contestano il ddl nella nuova versione licenziata dalla Camera il 3 aprile scorso. Una protesta che rallenta i lavori e che scatena nell'emiciclo di Palazzo Madama la guerra a chi è «più antimafia dell'altro». Con tanto di tweet finale di Grillo che chiede a Renzi: «Stai con la mafia o con chi la combatte?».

«Non è possibile – incalza il neocapogruppo di Palazzo Madama, Maurizio Buccarella – che si siano addirittura ridotte le pene del reato passando dalla forbice 7-12 anni a quella 4-10. Con la pena minima a 4 anni - osserva – non sarà nemmeno possibile arrestare il politico incensurato che va a chiedere voti alla mafia! E questo per noi è inaccettabile». Per non parlare poi, insiste Mario Michele Giarrusso, del fatto che sia stata tolta anche la parte relativa alla «messa a disposizione» del politico in cambio dei voti mafiosi che, secondo i 5 Stelle, estendeva non poco i confini di una condotta sinora «limitata al solo scambio di denaro».

Il Pd reagisce e respinge al mittente ogni accusa, ricordando, come fa il presidente della commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti, che sono stati i magistrati antimafia a definire, quella licenziata a Montecitorio, la «norma perfetta». «Ed è inspiegabile – afferma il presidente della commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama, Anna Finocchiaro - l'atteggiamento dei 5 Stelle» anche perchè così si ritarda l'entrata in vigore del testo che invece si sarebbe dovuto trasformare in legge prima delle elezioni del 25/5.

E a difendere il testo è anche il capogruppo Dem al Senato Luigi Zanda che ammette come sia stato il Pd, insieme ai presidenti degli altri gruppi di maggioranza Sacconi e Romani, a chiedere che in Aula scattasse la «ghigliottina» per accorciare i tempi del dibattito e arrivare al voto finale entro ieri. Un' accelerazione che in realtà serve a poco. Anche per il clima che si crea in Aula tra cori scanditi dai grillini di «Fuori la mafia dallo Stato!» e accuse di fascismo mosse ai 5Stelle da Vincenzo D'Anna (Gal) con tanto di saluto romano sotto i banchi «avversari». E scalda gli animi anche la «gara» ingaggiata da Giarrusso e Nitto Palma tra chi è più «antimafia» dell'altro. «Voi dove eravate – chiede il presidente della commissione Giustizia del Senato – mentre io mettevo in piedi il processo contro la "pizza connection?» «Io ero tra le strade piene del sangue di chi combatteva la mafia», ribatte Giarrusso. E la Lanzillotta rinvia.

Anna Laura Bussa

Senato, caos riforma ultimatum di Renzi

Guerra sul voto di scambio accuse tra maggioranza e M5S

Lettori: 663.000
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
11-APR-2014
Diffusione: 35.541
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
da pag. 9

I LAVORI DA OGGI LA TRE GIORNI DEL NUOVO CENTRODESTRA. NUTRITA LA PATTUGLIA DEI PUGLIESI

Assemblea costituente Ncd Cassano: cambiamo la politica

● **ROMA .** Ci sarà anche la «Puglia che cambia» all'assemblea costituente del Nuovo Centrodestra che si apre oggi a Roma, con i parlamentari pugliesi che hanno lasciato Forza Italia ed una nutrita pattuglia di amministratori locali, oltre 300, che hanno aderito alla nuova formazione guidata da **Angelino Alfano**.

«C'è una nuova Italia. C'è un Nuovo Centrodestra. #insieme» è il titolo delle assise che per tre giorni vedranno i delegati, i militanti e i simpatizzanti del neo movimento politico, provenienti da tutta Italia, confrontarsi sulle principali questioni politiche. L'assemblea costituente di Ncd dovrà soprattutto votare per darsi uno statuto ed eleggere gli organi del partito, a cominciare dal presidente e dall'Assemblea Federale, rappresentativa di tutte le regioni.

Dopo la rottura con i berlusconiani e con il plenipotenziario del Pdl in Puglia, Raffaele Fitto, si sono fatti via via più consistenti i seguaci pugliesi di Alfano, e lo stesso è avvenuto nelle altre regioni, anche se i risultati dei primi sondaggi relativi alle intenzioni di voto dei cittadini alle prossime elezioni europee non sono ancora confortanti per gli esponenti di Ncd, o meglio sono ancora tutti da valutare.

«Saremo in tanti – si legge in un comunicato a firma del sen. **Massimo Cassano**, coordinatore Ncd per la Puglia e sottosegretario al lavoro - per ricostruire quel necessario rapporto diretto e trasparente tra la politica delle stanze del potere e i cittadini. Saremo in tanti, uniti per vincere questa battaglia, la nostra battaglia, per far vincere le nostre idee, per un rinnovamento della classe dirigente in nome della profonda innovazione del modo di fare politica. Saremo in tanti – prosegue il comunicato – a tutela dei nostri valori: di libertà individuale, di solidarietà, di democrazia, di uguaglianza. Daremo vita alla nuova casa dei moderati, riformisti, liberali, per diventare, anzi per confermarci punto di riferimento per un' Italia diversa che si fa carico delle proprie responsabilità, delle proprie mansioni, della voce dei cittadini. Solo così la politica vera, quella del fare, potrà riacquistare la credibilità e la fiducia persa in questi ultimi anni. Solo così, uniti, potremo portare avanti azione profonde di rinnovamento e puntare ad un nuovo vero sviluppo delle nostre Terre».

La tre giorni alla Nuova Fiera di Roma si apre oggi con la costituzione dell'ufficio di presidenza e delle commissioni, le sessioni dedicate alla riforma del lavoro e all'Europa e con l'intervento di apertura di Alfano (ore 18), che chiuderà la convention domenica mattina. *[ale. flave.]*

Le mani della Procura sul tesoro di Formigoni

Assemblea costituente Ncd Cassano: cambiamo la politica

Mastella rinviato a giudizio

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

Lettori: 663.000
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
11-APR-2014
Diffusione: 35.541
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
da pag. 6

EUROPEE «GIRAVO COME CAPOLISTA, POI UN SMS...». «TI STIMO MOLTO»

Emiliano si ritira ma Renzi se ne fa sùbito una ragione

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 >>

Emiliano si ritira dalla lista Renzi lo gela: ti stimo molto

«Matteo sa fare elettrochoc, giravo l'Italia da capolista e l'ho saputo con un sms»

EUROPEE

LE CANDIDATURE DEL PD

OCCHI PUNTATI SULLA REGIONE

In aspettativa dalla Magistratura, dal 25 maggio l'ex sindaco correrà per la successione a Vendola. A chi dubita, replica: te le farò vedere io le Regionali

BEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** **Michele Emiliano** si ritira dalla corsa alle Europee e viene congedato dal premier Renzi con un gelido «lo stimo molto». Finisce così il tormentone sulle candidature a Strasburgo che aveva travolto il sindaco uscente di Bari, dato per capolista nel Sud della squadra dei democratici che si candideranno il 25 maggio e poi retrocesso in seconda posizione dalla direzione nazionale del partito, che ha deciso di far guidare le liste nelle 5 circoscrizioni italiane da sole donne.

In realtà ambienti vicini al premier fanno capire che non c'era stata alcuna rassicurazione a Emiliano sul fatto che sarebbe stato capolista. Ciononostante, il premier si sarebbe rammaricato perché nessuno ha fermato Emiliano dinanzi a quella auto-investitura, annunciata a pié sospinto sui mass media. La decisione, in ogni caso, è stata una doccia gelata e la spiega lo stesso Emiliano «dopo una lunga e cordiale telefonata con il segretario del Pd, **Matteo Renzi**. «Ho condiviso la scelta di individuare come capolista per le prossime elezioni europee del collegio Sud Pina Picierno» e - come aveva preannunciato lo stesso Emiliano in una nota - in questa prospettiva «la mia candidatura è superflua». Anzi, aggiunge con una punta di veleno riprendendo le polemiche sollevate dai suoi sostenitori sulla scelta adottata dal Pd, «è prioritario dare sostegno alle donne in lista al fine di dimostrare che la scelta di candidarle non è di forma ma di sostanza». Di più: Emiliano ci tiene a precisare che la candidatura di Picierno quale capolista arriva «con mio pieno convincimento, atteso che mai avevo espresso il mio personale interesse a candidarmi alle elezioni europee, ma avevo accettato l'offerta di candidatura con lo stesso spirito di servizio che ha sempre caratterizzato la mia vita politica». Peccato che quello spirito di servizio sia stato beffato a Roma, ricambiando il «Gladiatore» con una seconda posizione dopo avergli lasciato accarezzare l'idea di esserne il capitano.

Interpellato ieri sul caso Emiliano, il premier si è limitato a dire: «Lo stimo molto». Quanto alla sua scelta di ritirarsi in protesta con le capilistature alle donne, Renzi taglia corto: «non credo che lo faccia per questo». Tutto qui. Un freddo congedo per il segretario regionale nel mentre va in scena il sodalizio di ferro tra il premier e il candidato alla successione di Emiliano alla guida di Bari, **Antonio Decaro**. Il quale oggi terrà una manifestazione con la fedelissima di Renzi, il ministro Boschi, e nelle prossime settimane - prima di gettarsi alla prova delle urne - vedrà arrivare a Bari per sostenerlo Matteo in persona.

Renzi difende la scelta («Il punto è che nel momento in cui ogni settimana si dice "che vergogna per le leggi sulla parità di genere", il Pd risponde con i fatti»), ma in Puglia rumoreggiano. Emiliano non nasconde la mazzata subìta. «Renzi è specializzato in elettroshock. Il messaggino mi è arrivato alle due di notte. Dopo che per un mese e mezzo avevo girato mezza Italia dicendo che avrei guidato la lista - confessa - ho appreso del cambiamento. Ho detto a Renzi che è inutile mandarmi in Europa, appartengo alle truppe d'assalto». E su twitter si sfoga: «Ti farò vedere io alle regionali».